

Piano della Regione per stabilizzare i precari

Ma i sindacati chiedono la sospensione di tutte le iniziative

PALERMO—Al fine di smaltire il personale della pubblica amministrazione, la Regione siciliana, lo scorso anno, ha varato una legge che punta, in tre anni, a mandare a casa, con una sorta di pre pensionamento, circa cinquemila dipendenti. Va da sé che la «strategia» attuata dalla Regione è finalizzata anche ad alleggerire le spese dell'amministrazione. E gli uffici competenti stanno lavorando in questa direzione.

Nel contempo, l'amministrazione regionale sta individuando le carenze di personale nei propri uffici per inserire i cosiddetti lavoratori so-

cialmente utili al fine di attuare la «stabilizzazione dei precari». Processo, questo, dettato dalla legge regionale 24/2000. Da qui alcune organizzazioni sindacali dei dipendenti regionali scendono in campo. «Apprendiamo con viva preoccupazione che alcuni assessorati regionali hanno adottato direttive, invitando gli uffici ad individuare le carenze di organico per stabilizzare parte del personale Lsu che in atto presta servizio». E' quanto recita una nota della Uil Flp a firma del suo segretario regionale Alberto Piletto. Che definisce «quanto meno ondivago» l'atteggia-

mento del governo alla luce di quanto emerso nelle riunioni per il rinnovo del contratto dei dipendenti regionali.

In pratica, secondo la Uil Flp, in quella sede una delegazione della Giunta regionale «ha ribadito che allo stato attuale manca una reale verifica sulla dotazione organica e sulle reali necessità dell'amministrazione regionale». A questo punto, l'organizzazione sindacale ribadisce la sua posizione, ovvero quella di «riqualificare il personale interno, garantendo, prioritariamente una valorizzazione delle professionalità interne mortificate da de-

cenni di indifferenza».

Insomma, Piletto chiede al governo regionale «l'immediata sospensione di tali iniziative che non trovano riscontro nelle reali necessità dell'amministrazione, finché non si raggiunge un'ipotesi di contratto sulla nuova classificazione del personale».

E sul campo di battaglia scendono anche i Cobas regionali. L'organizzazione sindacale, nota come i «siciliani inkazzati», lamentano l'attivazione delle procedure, da parte del governo regionale, per assumere 5 mila Lsu attraverso contratti di diritto privato «senza alcuna prote-

dura concorsuale ed in base al titolo di studio posseduto».

«Nell'ambito del programma di ristrutturazione aziendale della Regione siciliana - affermano i rappresentanti dei Cobas, Dario Matranga e Marcello Minio - avevamo proposto di stabilizzare gli Lsu attraverso l'impiego nelle prime qualifiche rese libere proprio per effetto della progressione di carriera dei dipendenti regionali che, da 15 anni, non vengono riqualificati».

Infine, secondo le organizzazioni sindacali, «diventa difficile continuare le trattative con il governo».

Gaetano Mineo